



ISTITUTO COMPRESIVO "D'AOSTA"

*Tutti gli usi della parola a tutti, non perché tutti siano artisti,
ma perché nessuno sia schiavo*

Buon Viaggio, Lumachina del Calicanto

1^UdA settembre – dicembre 2015

suggerimenti ad uso dei docenti

1

La cura come tempo di attesa *l'insegnante che aspetta*

Il tempo della cura è il tipico tempo dell'educazione. Non c'è nessuna azione educativa che non contempli l'**attesa** come suo momento qualificante. A partire da questo concetto si possono elaborare una serie di percorsi che trovano corrispondenza sia nelle lezioni ordinarie di ciascun campo di esperienza o disciplina sia nelle vicissitudini emotive ed interiori degli alunni. Nella scuola dell'infanzia il tempo dell'attesa è legato alla sedimentazione delle routine, nella primaria all'elaborazione di un mondo nuovo oltre lo spazio confinato della famiglia, nella secondaria



di I grado alla consapevolezza di dover iniziare una strada da soli, lungo la quale gli adulti possono accompagnare ma non sostituirsi. Il **tempo dell'attesa** infatti esiste per offrire la possibilità ai nostri alunni di operare un distacco, di qualsiasi natura esso sia: ambientale, affettivo, cognitivo, psicologico, culturale. In fondo attendere vuol dire sostare nella dimensione particolare dell'educatore, che dona il tempo di trovare il proprio mondo, di sentire il proprio passo farsi avanti nella storia. La stessa dimensione dell'educare richiede di predisporre le condizioni per permettere un cambiamento¹. In questo senso la prima Unità di Apprendimento si occuperà particolarmente di costruire le condizioni affinché questo passaggio possa avvenire felicemente e gradualmente. Ecco perché assume particolare importanza il percorso di Accoglienza che la nostra scuola ha esposto in un documento ricco e flessibile. Ogni fase di questo primo approccio diventa significativa, anche quella relativa alle cosiddette Prove di Ingresso che saggiano, secondo il concorde monitoraggio dei docenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria e poi della scuola primaria e della scuola media, l'apprendimento delle conoscenze nel delicato momento del passaggio. Da questo punto di vista il presente documento dedicato ai suggerimenti didattici fa esplicito riferimento alla notevole produzione già realizzata e qui data per acquisita.

¹ A questo proposito si consiglia la lettura del libro di Palmieri C., *La cura educativa, Riflessioni ed esperienze tra le pieghe dell'educare*, Milano

Storia di una lumaca che scoprì l'importanza della lentezza. Nelle prime settimane ci si soffermerà sul testo di Sepùlveda, consegnato alle prime classi, che descrive la storia di *Ribelle*, una lumachina che non si accontenta di vivere nel prato che l'ha vista nascere, ma decide di esplorare il mondo e lo fa attraverso una serie di amici e di avvenimenti, che manifestano modi di pensare ed orizzonti vari su cui sono molte le attività che potrebbero essere svolte. La lettura può avvenire nei consueti modi, ma il migliore è quello già utilizzato l'anno scorso in occasione del *Maggio dei Libri*, e riguarda la lettura graduale e costante ad alta voce del libro, svolta all'inizio della mattinata dal docente che si trova in quel momento in classe, come un caldo e motivante benvenuto a scuola. E' chiaro che perché questa operazione abbia successo con gli alunni i docenti che pensano di non essere direttamente interessati al lavoro, perché non insegnano Italiano, avranno invece cura di partecipare con entusiasmo ad un'iniziativa che riguarda una modalità di essere umani e non un aspetto tecnicamente delegato ad un insegnamento, in quanto leggere è una condizione esistenziale e non una semplice capacità da addestrare. La lettura del libro, con le sue splendide immagini, invoglia da sola ad avviare discussioni, elaborazioni artistiche, brevi drammatizzazioni. Queste attività quasi spontanee aiutano a prendere coscienza i bambini e i ragazzi che il tempo che ci appartiene è di per se stesso un invito a muoversi, a cercare, a ricercare, a scambiare doni, a confrontarsi e che in questo consiste la stessa esperienza di vita. Lo stesso scrittore in un'intervista alla rivista *l'Espresso* (*che si riporta integralmente, per la sua profondità, in appendice a questi suggerimenti*) dice: "Io difendo il ritmo umano: il tempo preciso, né più né meno, che serve per fare le cose per bene. Per pensare, per riflettere, per non dimenticare chi siamo"². In secondo luogo esso può essere l'occasione per proporre un viaggio intorno al nostro conosciuto per scoprirvi tutto ciò che cela ai nostri occhi e ai nostri sensi, tutto ciò che non è evidente ad un primo sguardo e che ne fa la bellezza e la profonda gioia. Ecco, questa prima Unità dovrebbe aver proprio questo scopo: **imparare a meravigliarsi di ciò che ci è vicino, perché spesso è più lontano di ciò che si immagina.**

Una fiaba in tasca, Peter Pan. Le maestre della scuola dell'Infanzia e quelle delle prime classi della scuola primaria avevano già, all'inizio dell'estate del 2015, prima ancora della scelta del testo di Sepùlveda, posto attenzione alla traduzione della storia di *Peter Pan* ad opera di Roberto Piumini, che riscrive il testo per i bambini dai quattro/cinque anni, cogliendo, del racconto di Barrie, l'aspetto più fiabesco e gioioso. In particolare ciò che colpisce del libretto è la sottolineatura del perdersi nel cielo dei bambini, insieme con Peter, mentre Nana guarda dalla finestra. E' un aspetto, questo, molto caro ai bambini, perché in esso vedono la possibilità di ancorarsi, anche visibilmente, al mondo dell'immaginazione, dove tutto diventa possibile e il reale si tinge delle tinte dell'impossibile. I disegni di Nicoletta Costa, l'attenzione ai momenti giocosi, la grazia dell'accenno ai *Bambini Smarriti* e, infine, la divertita descrizione del terrore di *Uncino* per la sveglia, ingoiata dal coccodrillo, creano un miscuglio allegro di riflessioni sul tempo. La sveglia per esempio può diventare un oggetto simbolo di tanta parte del mondo dei bambini e fornire anche l'occasione per divertirsi a ritmo di musica con i vari tic - tac della vita di ogni bambino che conosciamo; ma anche il Jolly Roger, la nave pirata da cui Uncino architetta i suoi minacciosi piani è il luogo ideale per liberare l'inventiva ed esorcizzare le paure tipiche dei bambini nella fase iniziale della scuola.

La metacognizione e l'uso del tempo

Breve premessa didattica sull'importanza di un cammino metacognitivo. La metacognizione rappresenta quel contesto didattico che sviluppa nell'alunno la comprensione

² <http://espresso.repubblica.it/visioni/cultura/2013/11/13/news/sepulveda-vogliamo-salvarci-smettiamo-di-correre-1.141050> 14 novembre 2013

circa le modalità con cui apprende. Il raggiungimento reale delle competenze si ottiene solo quando si realizza la padronanza nel gestire il processo della conoscenza. Ciò vuol dire che tutti gli obiettivi di competenza dovrebbero essere formulati *con un occhio* all’ambito metacognitivo. Spesso si sentono dai ragazzi frasi del tipo: “Non ho buona memoria per i nomi”, oppure: «Non sono tagliato per la matematica”, “Mi piace la letteratura latina, ma non riesco nelle traduzioni”. Tali enunciati si basano su conoscenze o su precomprensioni di tipo metacognitivo. Infatti, il soggetto che dice: “Non ho buona memoria per i nomi”, non solo ha la capacità di memorizzare un nome, ma è anche consapevole di non aver acquisito una competenza in questo campo. Imparare che è necessario leggere e ripetere la lezione due volte per superare l’interrogazione è una consapevolezza metacognitiva. Per il prof. Cornoldi, massimo esperto italiano di metacognizione, essa è “lo stato di conoscenza sul funzionamento mentale”³. La metacognizione presenta due aspetti: le conoscenze metacognitive e i processi metacognitivi di controllo. Le prime comprendono le impressioni, le nozioni, i sentimenti, le intuizioni e le autopercezioni, che un individuo ha relativamente al modo in cui la mente funziona. I secondi comprendono invece quei processi incaricati di supervisionare il funzionamento cognitivo. Per esempio quando ci accorgiamo, mentre si legge un testo, di non capirlo bene, cerchiamo di trovare una **strategia**, perché ci possa essere più chiaro: rileggiamo con maggiore lentezza, sottolineiamo una parola poco chiara e andiamo a ricercarne il significato in un dizionario, proviamo a rileggere il contesto nel quale è presente ciò che non abbiamo capito ecc. Il processo di supervisione, chiamato anche di regolazione e controllo, comporta a sua volta attività di pianificazione del compito da svolgere e di monitoraggio. Quando i ragazzi eseguono un compito, se hanno esperienza di una corretta applicazione, controllo e uso delle loro abilità cognitive, attribuiranno il successo o l’insuccesso ad esse e non al caso o alla sfortuna. L’uso corretto di strategie porta, infatti, al piacere dell’apprendere e a un positivo e gratificante senso di autoefficacia. Questo, a sua volta, porta ad affinare forme sempre più avanzate di controllo metacognitivo con ricadute generali decisamente positive per l’apprendimento⁴.

Un semplice esempio per iniziare. Per questi motivi in una fase di inizio d’anno, avviare un percorso didattico relativo al modo di affrontare lo studio è più che auspicabile. La nozione di tempo infatti rientra a pieno titolo fra le strategie metacognitive. L’insegnante può cominciare spiegando che le lezioni di quest’anno non verteranno solo sui contenuti di studio, ma anche su come facciamo ad apprenderli e che uno dei modi più importanti per ottenere questo apprendimento è appunto l’uso del tempo. Se mettiamo troppo tempo per sviluppare un compito, che avevamo previsto come un compito facile, vuol dire che qualcosa non va nel nostro modo di percepirlo oppure che la previsione aveva calcolato male alcuni elementi del compito stesso. Presentiamo una tabella di supporto didattico, creata appositamente per la presente scheda di *Suggerimenti Uda*, che può essere analizzata con gli alunni in classe e modificata secondo le esigenze. Essa promuove il processo di analisi dei tempi necessari all’esecuzione di un lavoro; se fotocopiata e consegnata agli alunni, con la richiesta di compilarla dopo ogni lavoro assegnato anche a casa e poi discussa in classe, favorisce in maniera notevole il grado di consapevolezza metacognitivo. Provare per credere.

Prima di svolgere un compito			
Che tipo di compito devo svolgere?	Es.: Traduzione	Es.: Ricerca	Es.: Problema
Modalità del compito	Es.: Comprensione	Es.: Uso del dizionario	Es.: calcoli
Livello Importanza del compito	Alta (<i>sarà corretto dalla</i>	Media(<i>interrogazione</i>)	Bassa (<i>esercitazione</i>)

³ Cornoldi C., Metacognizione ed apprendimento 1995, p.17

⁴ Le note che scriviamo in questi *Suggerimenti* e riguardanti la metacognizione, rappresentano una riflessione pratica che s’inserisce nel vasto lavoro svolto dalla nostra scuola in questo campo: il Corso di aggiornamento come capofila di Rete (Indicazioni Nazionali), le produzioni testuali sull’argomento, fino alle tante esperienze vissute nelle classi e nelle sezioni della Scuola dell’Infanzia.

	<i>docente</i>		
Risultati analisi e previsione	Impiegherò un'ora	Due ore	mezzora
Dopo aver svolto il compito			
Ho rispettato la previsione?	molto	abbastanza	poco
Motivazione (<i>feedback attribuzionale</i>): poco/abbastanza	Sono stato poco attento	Ho ascoltato musica mentre svolgevo il compito	Mi hanno disturbato i compagni al cellulare
	Ho interrotto spesso il lavoro per svolgere altre azioni	Non ho letto bene la consegna	La consegna della prof. era troppo complicata da capire
	In classe non sono stato attento	L'argomento presuppone informazioni che non possiedo	Mi sono esercitato poco sull'argomento
	Non avevo capito quanto riportava il libro	Sono sfortunato	Mi distraggono in classe
Motivazione (<i>feedback attribuzionale</i>): molto	Sono bravo/fortunato	Avevo prestato attenzione in classe	Mi ero preparato sull'argomento

Variante Scuola Infanzia. La scheda è stata pensata per la scuola primaria e per la scuola media, ma se adattata, può tranquillamente essere proposta ai bambini della scuola dell'Infanzia, usando per esempio due o tre immagini che mostrino un bambino distratto da qualcosa oppure intento nel proprio lavoro o concentrato ad ascoltare la maestra ecc. e chiedendo ai bambini prima di iniziare l'attività e dopo averla conclusa di segnare con una crocetta l'immagine corrispondente al loro ragionamento.

Il gioco di Kim. Metacognizione per la Scuola dell'Infanzia. Kim è il famoso personaggio del romanzo omonimo di Rudyard Kipling nel quale si racconta di un ragazzo che vive in India, orfano di un sergente irlandese, il quale viene reclutato dai servizi segreti per importanti informazioni circa un conflitto tra Inglesi e Russi. *Kimball* viene addestrato mediante un gioco che consiste nell'osservare una scena e ricordarne i dettagli anche più piccoli a distanza di tempo.

Descrizione del gioco. Il gioco di Kim è quello descritto da R. Kipling nell'omonimo libro: si dispongono su un piano una serie di oggetti, che possono essere di numero esiguo (4-5) o elevato (15-20), formare un insieme coerente e/o tematico o essere scelti a caso, possono variare di numero, colore, forma, comunque di dimensioni non troppo ingombranti. Si può giocare con un solo partecipante, a coppia o in gruppo. Viene chiesto al partecipante / ai partecipanti di osservare bene gli oggetti, perché poi dovranno ricordarne quanti più possibile. Si dà un congruo tempo di osservazione, che diminuisce via via le abilità dei partecipanti si raffinano. Gli oggetti vengono coperti da un telo o da un pezzo di carta abbastanza ampio. Si procede quindi alla "gara di ricordo", che può essere svolta in diversi modi a seconda dei prerequisiti di letto-scrittura posseduti dai bambini:

- Si può verificare chi ricorda più oggetti in modo orale;
- Si può dare il tempo ai bambini di disegnare quanti più oggetti possibile;
- Si può far cercare nella stanza oggetti uguali o dello stesso tipo;
- Si può far scrivere la lista degli oggetti;
- Vince chi ricorda più oggetti.

Abilità sviluppate

- Sviluppo della capacità di osservare;
- A seconda delle variabili di colore, numero, forma, rinforzo delle abilità di discriminazione e descrizione di qualità discrete negli oggetti;
- Sviluppo e potenziamento della memoria: memoria visiva e verbale;
- Applicazione metacognitiva;
- Sviluppo e potenziamento delle abilità di metamemoria.

In una fase ancora non competitiva del gioco, si possono agevolare i bambini descrivendo a voce alta i passaggi logici che permettono una memorizzazione efficace. Durante lo svolgimento si favoriscono atteggiamenti metacognitivi, quali, ad esempio, la scoperta e la verbalizzazione delle strategie, che il bambino intende applicare. Al termine del gioco, si possono esplicitare le strategie che ogni bambino applica per ricordare meglio, e quindi per raggiungere risultati positivi. **Fonte:** <http://www.pavonerisorse.it/meta/gioco/gioco7.htm>

Suggerimenti per i docenti dei campi di esperienza e di tutte le discipline che intendono dedicare alcune ore all'argomento specifico

5

Le proposte di seguito riportate sono arricchimenti e, in qualche caso, prolungamenti delle attività già iniziate dai docenti in questa fase di Accoglienza, che vede la scuola già impegnata con la *Campagna del Millennio*, con la lettura del *Peter Pan* di Piumini e le attività ad essa legata e con le più tradizionali e disciplinari *Prove d'Ingresso*.

Fanno tutte riferimento ad un primo approccio al tema, considerandone gli elementi più facili da trattare nella prima fase di ingresso.

1^ proposta

Il mio tempo è una torta⁵

dividere il tempo in fette di vita

Finalità. Sviluppare negli alunni il senso della percezione del tempo come argomento di discussione; rendere consapevoli che, vivere il proprio tempo non è un fenomeno spontaneo, ma una esperienza su cui riflettere.

Destinatari. Alunni della quarta e della quinta classe della scuola primaria. Alunni della scuola media.

Obiettivo. Approfondire la consapevolezza del modo di trascorrere e gestire il proprio tempo.

Svolgimento. I partecipanti avranno a disposizione venti minuti di tempo per completare il questionario e si disporranno in gruppi di quattro persone che nei trenta minuti successivi discuteranno le loro risposte. In cerchio si procederà poi all'approfondimento finale con tutti i gruppi. Può essere anche interessante confrontare la diversa gestione e percezione del tempo tra i ragazzi, a tal proposito nel modulo si è ritenuto opportuno non indicare l'effettiva durata di una settimana. Ci si potrà trovare davanti a settimane di lunghezza diversa, questo potrà costituire un importante motivo di approfondimento in quanto la gestione del tempo può variare da un soggetto all'altro.

Tempi: almeno 60 minuti.

Occorrente: copie del questionario "Come divido il mio tempo" da richiedere un giorno prima in segreteria.

Come divido il mio tempo, modulo da consegnare ai ragazzi. Immagina di rappresentare la tua settimana - tipo come se fosse una torta da dividere in base al tempo da te dedicato alle diverse attività. Ti chiediamo di suddividere la tua settimana, tagliando la torta in tante fette di dimensione diversa in base al tempo ripartito tra studio, lavoro, tempo libero, amici, sport, famiglia, bisogni fondamentali primari come mangiare, bere, dormire. Segue il questionario che chiede di descrivere cosa si fa per ogni attività e domande di riflessione.

⁵ Liberamente tratto da AA.VV., "Benvenuto!", Molfetta 1997 pp. 72 - 73

Modalità di osservazione. Chi è soddisfatto della suddivisione del suo tempo? Come differiscono i partecipanti nella suddivisione del tempo? Chi vorrebbe avere più tempo libero, chi invece vorrebbe più tempo per gli amici o la famiglia, chi vorrebbe avere più tempo per lo studio o per lo sport?

Variante per gli alunni più piccoli. Per i bambini, che non hanno ancora dimestichezza con la scrittura, il laboratorio – lezione può essere realizzato puntando sulle immagini. Si chiede ai bambini di disegnare i momenti della loro giornata e poi metterli in ordine secondo la cronologia; successivamente secondo le preferenze; successivamente secondo l'importanza data loro dai genitori o dagli insegnanti. Per i bambini della scuola dell'Infanzia le immagini possono essere ritagliate da riviste e poi sottoposte alla loro attenzione. I disegni dei vari momenti della giornata possono venire eseguiti alla fine, come arricchimento e proposta per una semplice, ma interessantissima mostra.

2^a proposta **Il mondo bambino** **gli insiemi delle età**

Il tempo nella scuola dell'Infanzia e nelle prime classi della scuola primaria. Nella scuola dell'infanzia le attività finalizzate all'educazione del tempo sono consuetudinarie, come per esempio il raccoglitore della storia personale o il lavoro ordinario sulla sequenzialità delle storie e delle cronache, le ricorrenze, i calendari. Inoltre l'anno è già iniziato con il lavoro sulla storia di *Peter Pan* da cui possono essere create numerose attività riguardanti il tema. Qui si propone un'attività legata ai campi di esperienza *La conoscenza del mondo* e *Immagini, suoni colori*, relativo al contesto delle scienze fisiche e propedeutico ad un lavoro che sarà proposto nella seconda Unità, al fine di preparare il lavoro e familiarizzare i bambini con gli elementi della dimensione temporale più vicini a loro. Come si sa infatti, dagli studi di Piaget, il tempo è un concetto non preesistente nel bambino, ma costruito lentamente e gradualmente, legato alle operazioni logiche che si vanno formando e che lo costituiscono. Si tratta quindi di sviluppare gradualmente l'organizzazione del tempo, che già in qualche misura è presente nella loro esperienza a livello affettivo e ludico.

Destinatari. I bambini della scuola dell'Infanzia e delle classi prime della scuola primaria, anche in continuità.

Tempi. Due moduli di un'ora circa ciascuno. E' bene non affaticare i bambini in maniera da consentire loro di tenere costante la motivazione e l'attenzione.

Svolgimento. Agli scolari si mostrano molte immagini di bambini, di ragazzi, di giovani, di adulti, di vecchi mescolate fra loro; si chiede poi di fare una prima scelta mettendo da una parte tutti i soggetti maschili e da una parte tutti i soggetti femminili. Successivamente li si aiuta a metterli in ordine a coppie secondo l'età: i bambini con i bambini, i ragazzi con i ragazzi e così via. Dopo le consuete domande di osservazione e di descrizione, al fine di renderli consapevoli di ciò che hanno operato (*metacognizione*) si passa alla seconda fase, più scientifica. Si portano in classe oggetti o immagini, che richiamano alla mente le fasi della vita o che ne siano testimonianze e si descrivono, riportandone su una scheda visuale, le caratteristiche principali. Per esempio una foglia secca, l'immagine di un nido di uccellini, un girotondo di bambini, una macchinina di altri tempi, una culla, un uomo o una donna che lavorano ad un torchio o ad una macchina, un cucciolo di animale, un succhiotto, un germoglio, una piuma di uccello, un vecchio barbuto, una vecchietta con il bastone, personaggi di fumetti di varie età. Gli oggetti portati dalle maestre vengono mostrati gradualmente da sotto ad un telo, quasi come per magia. Su ciascun oggetto e su ciascuna immagine portata dalle maestre si converserà brevemente,

fissando l'attenzione sugli elementi più evidenti del loro stato d'età e si individueranno tre mondi, come tre grandi insiemi, in cui inserire ciascuno di essi. Si creeranno tre mondi: il mondo del tempo bambino, il mondo del tempo giovane e il mondo del tempo grande. Dopo questo lavoro si passa alla fase finale che consiste nell'abbinare gli insiemi della prima fase con gli insiemi della seconda e popolare il mondo del tempo bambino, il mondo del tempo giovane, il mondo del tempo grande dei personaggi trovati in precedenza. Il lavoro si può concludere inserendo nel primo mondo la loro immagine al fine di segnalare che sono nella prima fase della vita.

Suggerimenti per aree disciplinari all'interno del curricolo

7

Area espressiva e linguistica. Per i docenti di queste aree avere a disposizione i libri a cui abbiamo fatto cenno può costituire già un inizio fecondo di attività. Tali libri si legano bene al lavoro di analisi del testo fiabesco, dell'allegoria e delle narrative legate ai simboli e alle allusioni. Essi possono essere il tramite per invitare gli alunni al primo approccio con i racconti che celano orizzonti di senso stratificati e che non sempre sono percepibili ad un primo sguardo. Anche nel campo di esperienza dedicato al raccontare come "I discorsi e le parole", adottare una pedagogia narrativa nella quotidianità dell'agire professionale è legata alla necessità di rispondere al bisogno dei piccoli di avere tempo a disposizione per raccontarsi, in un mondo di repentini cambiamenti e di accelerate dimensioni di vita spazio-temporali. Una didattica linguistica per competenze ha questo significato da offrire ai docenti, permettere di trovare consonanza tra il mondo interiore dei nostri alunni e ciò che si va a proporre come conoscenze da apprendere. Si pensi ai tempi dell'attesa di un personaggio che viaggia, alla descrizione dei momenti in cui i cattivi ordiscono le loro trame, alla suspense derivante dall'arrivo dei buoni, Sono tutti elementi che spesso non vengono tenuti in considerazione e che invece formano buona parte dell'immaginario degli alunni. "Immagina di essere un viaggiatore e descrivi i tempi del tuo viaggio", "Nel deserto mentre muori di sete arriva qualcuno ...", "Un innamorato aspetta la sua ragazza" sono esercizi creativi semplici e attraenti. Anche attività metacognitive di decentramento narrativo possono essere utili in questa fase: "La mamma e il papà non sanno tue notizie da quando sei uscito di scuola", "La maestra/la prof.ssa/il prof. di fronte ad un nuovo alunno", "Scendo le scale della mia scuola, giù mi attende ...". Uno sguardo alla poesia come descrizione dei momenti dell'attesa e dell'esplorazione offre una notevole serie di esempi al docente che vuole introdurre questi temi nel corso ordinario delle sue lezioni. Perché non cominciare a sperimentare alcuni passi di Saffo, di Catullo e compararli con alcuni versi di Leopardi? Perché temere di far avvicinare un bambino alla poesia dei lirici greci, all'incommensurabile bellezza dei versi che descrivono lo sbocciare di un fiore, l'alba, l'inizio di un affetto; si immagini un lavoro di riscrittura semplice fra le prime timide prove di un alunno di quarta o di prima media rispetto a questi versi di Saffo: *Le stelle intorno alla luna bella nascondono di nuovo l'aspetto luminoso, quando essa, piena, di più risplende sulla terra ...* oppure si pensi agli alunni di terza di fronte al tema della attesa così struggentemente espresso da Ada Negri *Il dono eccelso che di giorno in giorno/ e d'anno in anno da te attesi, o vita/ (e per esso, lo sai, mi fu dolcezza/ anche il pianto), non venne: ancor non venne. Ad ogni alba che spunta io dico: "È oggi": ad ogni giorno che tramonta io dico: "Sarà domani"*⁶

Arte, musica, motoria. Prima di passare a temi più impegnativi che saranno trattati nella seconda Unità, si può iniziare, senza appesantire troppo lezioni, che già hanno visto la realizzazione del percorso di Accoglienza, a trattare il tema dell'attesa nella creazione artistica e musicale. Tutti gli artisti hanno sperimentato il passaggio dall'ideazione alla creazione come il più importante del processo creativo. I temi dell'inizio, del tempo che quasi si ferma e sosta nel

⁶ Negri A. *Il dono*, dalla silloge *Il dono in Opere scelte* 1995

cuore e nella mente è presente come un motivo unificante in tutto l'immaginario poetico, figurativo, armonico delle arti dall'antichità alla produzione di artisti come Carrà o Casorati. Il tema è dominante nel periodo natalizio, in quanto la festività propria del **Natale** è l'attesa di una nascita. Per questo il lavoro, nell'ultima parte dell'Unità, può rivolgersi tutto a questo tema importante e fondamentale per la produzione artistica dal cinquecento ai nostri giorni. Un ultimo accenno può essere fatto all'Impressionismo e alla sua particolare concezione del tempo. Questo movimento pittorico, infatti cercava una pittura che rendesse "l'impressione" visiva nella sua immediatezza, e che permettesse di tradurre sulla tela a due dimensioni le impressioni prodotte dai giochi di luce e dal movimento, dal tempo che passa. Monet, autore della serie di trentuno tele, rappresentanti la veduta della cattedrale di Rouen scriveva che la pittura rappresentava "la registrazione di un'emozione irripetibile in un istante di tempo che non si presenterà più". La serie di tele mostrano la facciata della Cattedrale in diverse condizioni di luce e clima e suscitò una vasta eco tra i critici del suo tempo, e più tardi fu ammirata da maestri come Wassily Kandinsky.

Educazione fisica. Il movimento è sempre una questione di tempo, quindi questa disciplina trova nel tema della 1^ UdA ampio margine di azione. Il controllo, il coordinamento, il ritmo sono tutti elementi legati al tempo. Alcune lezioni perciò potrebbero avere come spunto proprio il tempo; gli alunni raramente fanno riferimento a questa dimensione per comporre i loro schemi corporei, per questo l'occasione si presenta fertile di esercizi strutturati sul tempo.

L'educazione religiosa. Le opportunità che la tematica del tempo offre al docente di Irc sono innumerevoli in quanto la dimensione di un Dio che entra nella storia umana e ne assume il tempo come caratteristica principale, attribuisce al tempo vissuto un significato nuovo. L'insegnante può partire proprio dalle narrazioni della creazione al fine di imprimere al viaggio di quest'anno una connotazione fortemente centrata sulla sequenzialità del diventare umani e, quindi, sulla narratività che ne rileva l'aspetto relazionale. Il collegamento tra tempo e relazione umana diventa strutturante il rapporto tra gli uomini. La creazione in più giorni, la definizione di un riposo taglia a metà l'esistenza umana, **restituendone una parte all'eternità**, descritta come tempo del riposo dalla umana fatica. Una ricerca appassionata sull'uso del tempo nelle Religioni potrebbe essere un'occasione per sondare l'opinione dei bambini e dei ragazzi intorno al loro tempo e a come lo usano nella distinzione tra impegno, studio, tempo libero e tempo dedicato a Dio. Una riflessione sulla consuetudine, codificata anche da alcune leggi, di tenere aperti i negozi anche la domenica e durante le feste può aiutare i ragazzi a riflettere sull'uso sociale del tempo e dei ritmi di vita.

Anche nella Scuola dell'Infanzia avviare una serie di interventi sui vissuti festivi e quelli della scuola, su cosa fanno i bambini la domenica, confrontandolo con ciò che fanno negli altri giorni può offrire all'Uda di questi mesi un valore aggiunto, se condiviso seriamente nella didattica ordinaria.

Ambito matematico, tecnico – scientifico. Le Scienze Matematiche sono fondamentali per promuovere negli alunni, all'inizio dell'anno scolastico, un sano atteggiamento di studio, forse più di altre materie legate all'estemporaneità. Esse consentono infatti l'acquisizione di uno stile di lavoro regolare, organizzato e sequenziale, tutte caratteristiche metacognitive, che dovrebbero essere esplicitate dal docente durante le prime lezioni. Per favorire l'apprendimento della matematica negli allievi si utilizzano ordinariamente, ma in questo periodo dell'anno, in maniera prevalente, il **laboratorio di matematica**, inteso più come un "luogo" di discussione, di formulazione di ipotesi, di soluzione di problemi, piuttosto che come un ambiente fisico nel quale realizzare esperienze; **la discussione in classe**, quale momento di confronto e di scoperta, favorevole alla costruzione di conoscenza e all'attribuzione di significato ai diversi oggetti matematici (simboli, concetti, procedure...) e l'**uso delle tecnologie**, che dovrebbe articolarsi almeno su tre livelli: *uso di strumenti di calcolo e di software specifici, uso delle risorse informative, disponibili sulla rete internet o su software ipermediali, uso delle risorse comunicative di rete, per favorire l'interazione con compagni e insegnanti.* Si possono

impostare lezioni di orientamento metodologico sull'uso della piattaforma *Classeviva*, sviluppare un metodo per l'uso del diario scolastico; soprattutto nella media, analizzare la composizione dell'orario settimanale di lezione e verificarne la fattibilità, anche con simulazioni ad hoc renderebbe gli alunni più autonomi a scuola: in questa maniera oltre a veicolare importanti contenuti di analisi si promuove la consapevolezza che ciò che lo circonda è frutto di un pensiero e di una fatica e non semplice messa a disposizione di strumenti di cui nulla si sa.

La dimensione temporale è alla base di tutte le conoscenze, ma soprattutto della formazione e dello sviluppo dell'identità del bambino. Tale dimensione richiede un pensiero di tipo rappresentativo - relazionale non sempre facile da padroneggiare. In questo contesto le scienze matematiche possono dare un valido contributo allo sviluppo di conoscenze e abilità temporali nel bambino. L'ottica è rivolta verso l'idea di elaborare una *didattica trasversale alle varie discipline del tempo* che evidenzii i nuclei concettuali fondamentali e renda esplicito quanto risiede tra le pieghe delle varie discipline: storia, geografia, matematica. Le proposte didattiche saranno indirizzate a sollecitare ogni bambino, anche disabile, ad una riflessione metacognitiva sulle proprie rappresentazioni e strategie, a partire da quelle spontanee, utilizzate per orientarsi nel tempo, in un contesto di lavoro attento alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione. Per esempio iniziare un cammino di riflessione sul modello occidentale di tempo, mediante la proposta di una scala di sviluppo della coscienza temporale oppure analizzare, secondo semplici modalità descrittive o laboratoriali, il calcolo del tempo. La Didattica del tempo nell'ambito dei Campi di Esperienza della *Conoscenza del mondo* per la Scuola dell'infanzia assume a questo proposito una valenza particolare; per esempio quali sono le parole del tempo? Quali sono gli elementi scientifici che ci dicono che il tempo passa (la misurazione di una candela che si consuma davanti ai loro occhi, per esempio). Ancora, proviamo a costruirci uno strumento di indagine: le successioni (*dopo la fiaba andiamo a dormire, dopo il pranzo vediamo la Tv ecc.*), i cicli (*il ciclo della vita, il ciclo delle stagioni, il ciclo delle coltivazioni*); la stima della durata degli intervalli di tempo brevi e la stima degli intervalli di tempo lunghi (*quanto tempo durerà?*) Nella scuola primaria l'acquisizione a segnare i compiti per il giorno successivo (*meglio non usare il termine "assegnno" o almeno utilizzarlo solo come verbo "Assegnare i compiti" ma non "prendete l'assegnno"*) è una conquista graduale che può avvenire mediante l'accompagnamento dell'insegnante lungo la maturazione dell'uso dello spazio della paginetta, della previsione e del successivo controllo circa il tempo svolto per i compiti, segnando le ore, i minuti ecc. La matematica del calendario per la Scuola primaria è di grande interesse per i bambini che vi si accostano per la prima volta. Anche il discorso sulla stima degli intervalli di tempo relativi all'ambiente può diventare motivo di apprendimento: il sole e le ombre; il pendolo e l'idea di periodo; orologio analogico e orologio digitale.

Anche per i più grandi queste tematiche possono rappresentare uno stimolo a porsi il problema di funzione quantitativa del pensiero matematico moderno e dell'applicazione della matematica nella conoscenza della realtà. Infatti le leggi quantitative, come ad esempio la proporzionalità, sono pensate dalla matematica come funzioni. Basti pensare al rapporto nel contesto dello studio del moto fra lo spazio percorso e il tempo trascorso. Dato un tempo preciso, possiamo calcolare la distanza percorsa se conosciamo la velocità. Un punto di vista più ampio sul fenomeno è quello di considerare il tempo come una variabile. In collaborazione con il docente di Storia si può dare l'idea all'alunno di come la geometria, già ai primordi, cercasse di legare l'idea del tempo all'immagine o ad una sua elaborazione grafica. La geometria forniva un linguaggio, una forma di schematizzazione astratta dei problemi della natura e delle macchine. Fra Cinquecento e Seicento, lo stesso Galileo (1564-1642) lavorò sulla scienza del moto applicando sempre la geometria.

Ambito geostorico, antropologico, sociale. La Storia è per antonomasia **la scienza del tempo**, per cui avviare un percorso significa spiegare agli alunni quali sono le modalità con cui viene analizzato il fatto storico, rispetto a noi e al tempo in cui lo stiamo studiando. Spesso i ragazzi vivendo in un eterno presente e privi di contatti con il mondo del passato non riescono ad elaborare un pensiero di riflessione storico, perché privi di strumenti orientativi. Anche in

questo caso quindi, come per le altre materie, è necessario adoperarsi per restituire dignità al passato sia quello della Storia del mondo sia quello della storia personale. Per far questo le occasioni di sviluppare percorsi di rivalorizzazione storica sono numerosi: dall'inventario del tempo, consistente nel riordinare tutti i ricordi più importanti che abbiamo raccolto, al Diario di Bordo che utilizziamo già durante il periodo dell'Accoglienza e poi lungo tutto l'anno; dalla costruzione di Linee del tempo semplificate degli eventi più importanti della Storia, secondo la libera e ascientifica individuazione degli alunni, alle Cronologie presenti nei libri di storia⁷. Un esercizio sempre molto gradito ai ragazzi, riguarda la ricerca delle coincidenze della propria vita con quelle della storia del mondo. Si invitano gli alunni a ricercare le pagine dei quotidiani che sono usciti quando loro sono nati e segnare quali sono gli avvenimenti più importanti accaduti. E' un modo per invogliarli a riflettere sul proprio passato e a collocarsi in un contesto valoriale. Stessa cosa e in modo ancora più interessante avviene se questo stesso esercizio lo facciamo in relazione a cento, duecento, mille anni prima che nascessimo, ma nello stesso giorno (*basta farsi aiutare da una semplice cronologia degli avvenimenti di cui si trovano molti esempi su Internet oppure acquistare la cronologia Bur*). Queste semplici strategie aiutano i docenti a svolgere un difficile, ma prezioso, lavoro di comprensione del tempo storico, così lontano dal mondo fanciullesco o preadolescenziale, preso tutto dalla velocità di un presente immemore. Infatti gli eventi di cui i bambini e i ragazzi sono informati attraverso internet o la tv o i giornali, vengono rifiutati perché percepiti come indifferenti rispetto ai loro bisogni. Possiamo invertire la tendenza aiutandoli a collocare tali eventi in un contesto storico, cercando di mostrare come essi ci appartengono perché figli di un passato che ci interroga: i migranti di oggi, le migrazioni dei popoli antichi, le migrazioni dei nonni o degli avi, il rapporto insegnante – scolaro nella scuola di cento anni fa, le lotte sindacali, la questione dell'omofobia.

Mercatini di Natale Telethon. I consueti mercatini quest'anno saranno sviluppati tenendo presente che il tempo della solidarietà può aprirsi o può chiudersi in un certo periodo, come quello natalizio, ma certamente non può limitarsi ad una rappresentazione di facciata, che metta la nostra coscienza a posto, senza rischiare nulla e anzi dando l'idea che una semplice raccolta possa risolvere i problemi delle malattie genetiche. E' necessario che i docenti che hanno aderito a questo segmento del Perditra *Tantimondi* sviluppino una seria attenzione al dato sociale ed etico, secondo cui non è la raccolta di soldi che risolve i problemi, ma la capacità di educarci alla cultura del dono e a comportamenti di condivisione. Tale aspetto può essere veicolato in mille modi: parlando, leggendo e studiando per esempio intorno all'esperienza dei "bilanci di giustizia" una realtà bellissima esistente in Italia, svolgendo una seria riflessione sui soldi che spendiamo per poter permetterci l'uso dei cellulari, studiando seriamente e con metodi scientifici (*letture, ricerche svolte da Telefono Azzurro o altre agenzie simili, statistiche, grafici, indagini riguardanti la realtà della classe o della scuola*) i valori della società, che ci circonda attraverso l'analisi delle pubblicità relative al target infantile e giovanile, impegnandoci ad una sobrietà di uso dei vestiti, dei gadget scolastici e utilizzando i risparmi per la solidarietà. Il tutto dovrebbe avere un carattere scolastico, cioè portato avanti e gestito secondo le ordinarie coordinate della vita della scuola, senza diventare un in più, che darebbe ulteriormente l'idea agli alunni che questo momento dell'anno sia solo un esercizio di retorica e di inutile spreco di tempo: il tema dovrebbe rientrare nei contenuti disciplinari ordinari, come argomento di lezione, di discussione, di confronto, producendo testi giornalistici, volantini, grafici, cartellonistica.

I laboratori che si apriranno saranno attenti oltre che ai consueti oggetti prodotti, a gadget relativi al tempo; clessidre, animaletti simbolo, tesserine augurali con frasi sul tempo, patckwork tematici, dipinti riportanti le età della vita ecc.

⁷ Si consiglia vivamente ai docenti di consultare il sito della **Treccani** sul tempo e di verificare le innumerevoli possibilità didattiche che esso offre all'insegnante di Storia, per ravvivare un ambito scientifico poco attraente per i ragazzi. In particolare l'originale *Gioco dell'Oca* che nasce proprio da un momento di disattenzione di alcuni alunni durante una spiegazione del loro prof. http://www.treccani.it/scuola/tesine/tempo_e_storia/falorsi_ferettini.html

Intervista a Sepúlveda: 'Per salvarci smettiamo di correre'

Lo scrittore cileno spiega perché le fiabe ci aiutano a comprendere la natura umana. E perché non dobbiamo smettere di cercare il "tempo di fare le cose per bene" senza farci stritolare dalla mistica della velocità

di Lara Crinò.

“Io difendo il ritmo umano: il tempo preciso, né più né meno, che serve per fare le cose per bene. Per pensare, per riflettere, per non dimenticare chi siamo”. Così Luis Sepúlveda riassume il senso del suo *Storia di una lumaca che scoprì l'importanza della lentezza* (Guanda), favola per bimbi - ma soprattutto per grandi - che va a far compagnia alla celebre *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare* (1996) e al più recente *Storia di un gatto e del topo che diventò suo amico* (2012) nello scaffale delle incursioni che lo scrittore cileno ha compiuto nella fiaba. *Storia di una lumaca* è ancora una volta una favola di animali, un apologo morale nel solco della tradizione classica, alla quale lo scrittore – noto per le sue battaglie politiche e ambientaliste – affida il compito di raccontarci come siamo o rischiamo di diventare. Racconta di una giovane lumaca senza nome che è 'malata' di anticonformismo: non le basta il prato in cui il suo gruppo di lumache vive da sempre, non le basta essere come le altre felicemente senza nome, parte di una piccola e silenziosa massa. Così, con l'aiuto di un gufo e di una tartaruga, va alla scoperta del mondo. In tempo per scoprire che l'uomo sta per asfaltare il mondo beato in cui ha sempre vissuto. Soltanto sfidando l'amore per lo status quo delle sue compagne potrà forse portarle alla salvezza.

Con *Storia di una lumaca* lei torna alla favola. Perché è una forma letteraria così importante per lei?

La favola permette di vedere in prospettiva alcuni aspetti del comportamento umano e quindi di valutarli meglio. Penso ad esempio a una celebre favola di Esopo, 'La volpe e l'uva', che mi raccontava mia nonna quando ero piccolo. Narra di una volpe che vede un grappolo d'uva: cerca di afferrarlo, salta in alto per prenderlo ma non ci riesce. Alla fine dice: 'Non mi piace l'uva' e se ne va. Così si conforma e si rassegna. Per me, da bambino, era un monito: mi ha insegnato a non arrendermi senza lottare.

Si parla molto di riscoprire il valore della lentezza, come lei propone in questo libro. Ma in pratica la nostra vita è dominata dalla mistica della velocità. Viviamo una costante contraddizione...

E' vero che c'è una tendenza 'di nicchia' a riscoprire la lentezza. Mi piace ad esempio il vostro 'Slow food': è una proposta interessante, un ritorno al piacere di cucinare e al piacere di mangiare. Però è appunto un fatto di nicchia. Invece la mia critica alla velocità, al fare tutto in fretta, all'assenza di pause per meditare sul quel che si fa e sul perché lo si fa si riferisce a un feticcio chiamato “società dell'informazione” o “società della tecnologia”. Mi spiego: ci dicono che se abbiamo un telefono cellulare di ultima generazione la nostra vita sarà più rapida, più felice e più intensa. Però non ci viene mai detto che questo cellulare ha una batteria, che questa batteria si fa con minerali chiamati coltan e litio, e che per ottenere questi minerali a basso prezzo si umiliano, si schiavizzano e si destabilizzano socialmente, economicamente e politicamente i paesi africani e latinoamericani in cui si estraggono coltan e litio.

Il nostro progresso tecnologico ha un prezzo che viene pagato altrove. Ma almeno ci rende più felici?

E' la domanda che ci dovremmo porre. Quel che facciamo ci rende più sereni? La velocità ci serve? Quindici anni fa per copiare una canzone di un disco su una cassetta ci volevano tre minuti: il tempo che durava la canzone. Ora nello stesso tempo un ragazzo scarica fino a mille canzoni da Internet. Per farne cosa? Ascolta davvero mille canzoni? Le farò un altro esempio: in

Spagna il ministro del lavoro Fátima Báñez questa estate ha twittato che in un minuto aveva fatto scoppiare diecimila bolle in un gioco online. Nel mese d'agosto lo stesso ministro è riuscita a creare 31 posti di lavoro in un paese che ha sei milioni di disoccupati. Allora: fai scoppiare diecimila bolle in un minuto, una rapidità incredibile, ma ci metti un giorno per creare un solo posto di lavoro. A cosa ti è servita la tua rapidità?

Lei ha scelto come protagonista un piccolo animale saggio e coraggioso. La sua lumaca si accorge del disastro che incombe sul suo habitat e corre il rischio di cercare un'altra strada. Una lezione per tutti?

Non do lezioni e non mando messaggi: se ci sono tocca ai lettori scoprirlo. Però posso dire che la lumaca della mia storia la pensa come Rosa Luxemburg: che vale la pena vivere in un mondo socialmente giusto, umanamente vario e in cui la libertà è la massima espressione della giustizia sociale. Oggi, nel novembre 2013, sappiamo che il tifone che ha fatto diecimila morti nelle Filippine è una conseguenza del riscaldamento globale, della violenta alterazione ambientale prodotta non dall'essere umano in generale ma da un ristretto gruppo di persone che, per sete di dominio e di denaro, condanna tutti al suicidio planetario. La saggezza e la conoscenza, unite al coraggio civico, sono le armi migliori per evitare questa ecatombe naturale.

14 novembre 2013